

CXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	2289
Disegno di legge: «Contributi per la esecuzione di opere delle zone industriali». (9) (Continuazione della discussione e sospensiva):	
SOGGIU PIERO	2307
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	2307
Interpellanze e interrogazione (Annunzio)	2289
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
LIPPI SERRA	2291-2296
PRESIDENTE	2293-2297
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	2293-2297
ZUCCA	2297
MELIS	2298
CINGOLANI	2299-2301
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	2300-2302-2303
SOTGIU GIROLAMO	2302
BROTZU, Presidente della Giunta	2304-2305
MILIA DINO	2304-2306
ASQUER	2305
Richiesta di distacco della zona «Moddizza Piana» dalla circoscrizione del Comune di Calangianus e aggregazione a quella di Olbia (Discussione):	
FILIGHEDDU	2308
FRAU	2308
SOTGIU GIROLAMO, relatore	2309
BROTZU, Presidente della Giunta	2310

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

ABIS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e della interrogazione pervenute alla Presidenza.

ABIS, Segretario ff.:

« Interpellanza Cois sulla situazione di Sueli ». (147)

« Interpellanza Filigheddu - Asara sulla riapertura al traffico civile dell'aeroporto di Olbia "Venafiorita" ». (148)

« Interpellanza Milia Francesco sulla situazione dello stabilimento Alas di Macomer ». (149)

« Interrogazione Nioi sulla invalidazione delle elezioni della Cassa Mutua dei Coltivatori diretti di Sindia ». (411)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte del Prefetto Cappuccio, è pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma: « Atto mia destinazione altra sede invio vostra signoria onorevole et consiglieri regionali tutti mio augurale et grato pensiero. Lascio Sardegna con la certezza che la volontà e l'opera dei propri figli le procureranno il progresso che merita. Cordiali deferenti saluti Prefetto Cappuccio ».

A questo telegramma ho così risposto: « At

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

nome Consiglio regionale et mio personale ringrazio augurale saluto et cordiale apprezzamento nostra terra con assicurazione che opera solerte et intelligente vossignoria sarà ricordata con grato animo ».

Ha inviato un deferente saluto al Consiglio regionale anche il Prefetto Giulio Russo, destinato da Messina a Cagliari.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interpellanza urgente Lippi Serra all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Presa visione del calendario venatorio recentemente pubblicato e che ha suscitato vivaci reazioni di insoddisfazione negli ambienti venatori di tutta la Sardegna; considerato che le novità limitative in esso contenute non solo non potranno conseguire i fini denunciati, ma anzi contribuiranno in materia determinante all'incremento del bracconaggio ed alla totale distruzione del patrimonio venatorio; ritenendo legittime le proteste delle migliaia di cacciatori costretti da ragioni di lavoro a contenere la loro passione nelle sole quattro domeniche dell'avar calendario; onde conoscere le ragioni che hanno suggerito i seguenti punti del calendario venatorio: 1.o) l'apertura della tortora nelle sole province di Nuoro e Sassari: provvedimento oltre che punitivo per i cacciatori della provincia di Cagliari, pericolosissimo per il patrimonio venatorio delle province... fortunate; 2.o) la caccia della pernice e della lepre limitatamente a tre settimane: provvedimento che determinerà una più massiccia e duratura calata di cacciatori continentali così generosi in munizioni ed in cani come parchi nello spendere danaro in Sardegna; provvedimento che punirà il cacciatore corretto incoraggiando il bracconiere alle trasgressioni, senza così ottenere la sperata difesa del prezioso volatile inesorabilmente braccato senza tregua

dal cacciatore frettoloso di uccidere nelle poche settimane di apertura. Il sottoscritto chiede ancora di conoscere il suo pensiero circa le seguenti modifiche da apportare al calendario venatorio 1958-1959: 1.o) apertura per tutta la caccia — esclusa la caccia grossa — dal 7 settembre 1958 fino al 19 ottobre 1958; 2.o) chiusura completa dal 20 ottobre 1958 a tutto novembre; 3.o) riapertura di tutta la caccia — esclusa la nobile stanziale — dal 1 dicembre 1958 al 31 gennaio 1959 prorogando fino al 15 marzo la caccia al tordo ed agli acquatici ». (136)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state anche presentate una interrogazione urgente Lippi Serra e una interrogazione urgente Zucca, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

Lippi Serra all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Onde conoscere la reale entità della epidemia di mixomatosi del coniglio riscontrata nella zona litoranea Cabras-S. Caterina di Pittinuri. Il sottoscritto chiede ancora di conoscere quali provvedimenti di emergenza abbia adottato od intenda adottare, d'intesa con la Prefettura di Cagliari, per circoscrivere e soffocare l'ondata epidemica, che, se dilagasse: 1.o) distruggerebbe un patrimonio venatorio fra i più preziosi dell'Isola; 2.o) comprometterebbe seriamente una delle attività zootecniche più care ai piccoli allevatori di Sardegna ». (344)

Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare l'apertura della caccia alla selvaggina nobile stanziale per i giorni 4-5-11-12 ottobre 1958, in modo da venire incontro, almeno parzialmente, alle richieste dei cacciatori senza apportare danno sensibile al patrimonio faunistico sardo. Chiedo inoltre di conoscere se l'onorevole Assessore non abbia intenzione di presentare un disegno di legge atto a meglio re-

golare tutta la materia della caccia in Sardegna ». (410)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per illustrare la sua interpellanza.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui il disegno di legge numero 9, presentato dall'Assessore Costa, offre l'occasione per discutere a fondo uno dei fondamentali problemi che appassionano e tormentano la nostra Sardegna, a molti di voi apparirà... profana questa mia interpellanza sul calendario venatorio. E profana apparirà la mia interrogazione sulla epidemia di mixomatosi del coniglio, così come profano apparirà l'intervento dell'altro collega che, come me, ha sentito la necessità di occuparsi del calendario venatorio.

Sono, però, altrettanto convinto che altri colleghi comprenderanno l'importanza non indifferente che il problema della caccia assume nella nostra terra. Del resto, basterebbe esaminare, anche distrattamente, la stampa isolana del mese di agosto per rendersi conto del come il problema della caccia abbia appassionato l'opinione pubblica. Sino ad ora questo problema, se io non sono male informato, se non totalmente dimenticato, è stato almeno trascurato dal Consiglio regionale. Eppure si tratta di un problema vitale, di un problema palpitante, di un problema che interessa una buona percentuale degli abitanti dell'Isola.

Forse fino a questo momento, dall'Assessore all'agricoltura il problema della caccia è stato visto soltanto sotto il profilo limitato dell'incentivo turistico. Io ora vorrei far notare che, oltre che un'attrattiva turistica, la caccia, per la Sardegna, è il pretesto sportivo che consente a tanti di evadere dall'angustia della propria casa per trovare distrazione e svago, il pretesto sportivo per dimenticare almeno per un po' il grigiore dell'ufficio, del lavoro quotidiano. Ed è sotto questo profilo che l'Assessore all'agricoltura avrebbe dovuto vedere il problema prima di apporre la firma al calendario venatorio approntato dai suoi tecnici.

Io, così come le migliaia e migliaia di cacciatori della Sardegna, sono rimasto, più che stupito, perplesso alla lettura del calendario venatorio per il 1958. E dico perplesso perchè in più di una occasione avevo avuto modo, in questa aula, di constatare la ponderatezza, la serietà e soprattutto la competenza dell'Assessore all'agricoltura. Nella redazione del calendario venatorio per il 1958, mi duole dirlo, non ho visto nè competenza, nè, mi si scusi, serietà. Per quale motivo, io domando, è stata limitata la caccia alla pernice dal 7 al 30 di settembre? Per qual motivo, io domando ancora, unica volta nella storia venatoria di questi ultimi anni nella nostra terra, il calendario venatorio termina col 31 dicembre 1958? Io capisco o, per lo meno, mi sono studiato di capire i fini che l'Assessore all'agricoltura desiderava raggiungere con questo calendario, quei fini che ogni cacciatore della Sardegna si è preoccupato di realizzare da sempre, forse dal giorno in cui ha realizzato il sogno di avere un porto d'armi: la conservazione della selvaggina nobile stanziale. Ma crede veramente l'onorevole Assessore all'agricoltura che i ventimila fucili dei cacciatori di Sardegna o le altre poche centinaia di fucili dei cacciatori della Penisola possano veramente distruggere la selvaggina nobile superstite? Non è assolutamente vero, questo; ed io, a dimostrazione della fondatezza delle mie affermazioni, voglio ricordare un episodio molto semplice ma assai significativo. Dieci giorni prima dell'apertura della caccia io mi recai nelle campagne di Ussana. A cento metri dal paese, in un'area limitatissima, lunga sì e no 500 metri e larga sì e no 300, ho scovato ben sei voli di pernici, oltre 150 pernici... Ebbene, il giorno dell'apertura, sul luogo del ritiro di questi voli di pernici, ho trovato molti mucchietti di cenere di carburo. Questo vi dica, onorevoli colleghi, che la selvaggina e soprattutto la selvaggina nobile, la pernice in particolare, non la distrugge il cacciatore, perchè ognuno di noi, per provetto che sia, ne ammazza qualcuna, ma ne « spadella » tante. La selvaggina la distruggono l'acetilene e la racchetta; la selvaggina la distruggono le cosiddette acque ubbriacate; la selvaggina la di-

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

struggono i lacci, le trappole, non i cacciatori.

Quando l'Assessore all'agricoltura, con un calendario venatorio come l'attuale, limita l'attività del cacciatore autorizzato, libera le campagne proprio dalle persone interessate alla tutela del patrimonio venatorio. Ecco perchè i cacciatori di Cagliari, in maggioranza, hanno condannato il provvedimento dell'Assessorato dell'agricoltura che vietava l'apertura anticipata della caccia alla tortora nella Provincia di Cagliari; sanno troppo bene che la tortora nella Provincia di Cagliari in quel periodo non c'è, ma sanno anche assai troppo bene e assai meglio dell'Assessore che la presenza del cacciatore nelle campagne limita l'attività dei bracconieri, dei veri distruttori della selvaggina.

Come spiega l'onorevole Assessore che, a distanza di appena 20 giorni dall'apertura della caccia, non si trovi una sola pernice nella pianura; e come spiega, al contrario, che a centinaia ed a migliaia ancora esistono le pernici nelle montagne? Io posso darle dei chiarimenti al riguardo, onorevole Assessore, perchè conosco molto bene le campagne e le pernici. I bracconieri molto difficilmente possono fare in montagna quel che fanno in pianura.

Se questa mia interpellanza fosse stata svolta assai prima di oggi, mi sarei permesso di dare dei suggerimenti più precisi per la tutela del patrimonio venatorio. Per evitare che per le strade di Cagliari e fra i casotti del Poetto passassero le donne del Campidano con le ceste dell'uva e sotto, a decine, le pernici ancora piccole, quasi implumi, o le lepri, non era necessario mortificare il già mortificato cacciatore di Sardegna, costretto a pagare 8-10.000 lire di tassa di porto d'armi, più tutti i soldi che occorrono per mantenere il cane, per trasferirsi dal posto di abitazione fino al luogo di caccia, per comperare le munizioni eccetera eccetera; non era necessario partorire, con parto così laborioso, un calendario così poco sensato. Sarebbe stato meglio costituire un corpo di vigilanza venatoria veramente efficace; i fondi necessari si sarebbero facilmente potuti reperire. (Basta pensare che ogni cacciatore paga una quota annuale di 1.500 lire all'Associazione cacciatori). E se a questo si fosse aggiunto un prov-

vedimento, anche a carattere regionale, che mettesse la guardia venatoria nella condizione di poter, nella maniera più decisa e drastica, punire il contravventore, si sarebbe potuto stroncare decisamente il bracconaggio.

Avrei suggerito, se mi fosse stato consentito parlare prima d'oggi di questa materia, invece che un'apertura totale della caccia dal 7 al 30 settembre, l'apertura a singhiozzo bisettimanale, come due anni or sono, prolungando il periodo della caccia alla pernice e alla lepre dal 7 di settembre o dal primo di settembre addirittura fino a tutto il mese di ottobre. Ma poichè ormai questi provvedimenti sono — lo capisco — assolutamente irrealizzabili, io vorrei, a nome di tutti i cacciatori della Sardegna, pregare l'onorevole Assessore di tener nella dovuta considerazione, almeno parzialmente, le richieste formulate nella mia interpellanza. E cioè: prolungare l'apertura della caccia alla pernice almeno fino al 19 ottobre; in via subordinata, almeno fino alla prima domenica del mese di ottobre. Poichè non sarà possibile, io ritengo, in questo momento « chiudere » totalmente la pernice, come io richiedevo nella mia interpellanza, dal 19 di ottobre fino a tutto il mese di novembre, chiedo che venga tenuta aperta tutta la caccia alla selvaggina di passo, non stanziale, fino al mese di febbraio o alla prima quindicina del mese di marzo del 1959.

Dico questo perchè l'assenza nel calendario venatorio di disposizioni per il 1959, ha tenuto in allarme e messo in apprensione non solo, onorevole Assessore, i cacciatori di Cagliari, ma soprattutto chi esercita quelle piccole attività artigiane od industriali connesse alla caccia. Sono centinaia di migliaia le cartucce, ad esempio, che vengono sparate al tordo; si tratta, quindi, di centinaia di migliaia di lire che circolano nei mesi di gennaio, febbraio e di marzo, dando la possibilità di guadagnare a quelle persone, ragazzini o adulti, che vengono ingaggiati proprio per la campagna del caricamento delle cartucce. Senza tener conto che della caccia al tordo vive una infinità di famiglie, soprattutto nella zona di Capoterra e di Muravera, dove operano i cosiddetti *pillonaius*, gli

uccellatori; senza tener conto che con la scarsità della selvaggina stanziale, con il coniglio che ormai, tra mixomatosi e bomba atomica, sta sparendo dalla nostra Sardegna, per l'appassionato della caccia non resta altra speranza che sparare qualche fucilata, nei mesi invernali, oltre che al tordo, alla pregiata beccaccia, al beccaccino e agli uccelli acquatici.

Concludendo, vorrei pregare l'onorevole Assessore innanzitutto di prolungare il permesso alla caccia alla pernice sino al 19 del mese di ottobre e, in via subordinata, almeno fino alla prima domenica del mese di ottobre; di tenere aperta la caccia alla selvaggina di passo, così come negli anni precedenti, fino al 15 di marzo; che venga chiusa la caccia al coniglio al massimo entro il mese di dicembre: questo per un motivo pratico: il coniglio è un pretesto per uccidere altra selvaggina. La battuta al coniglio, infatti, vale a distruggere, oltre che il coniglio, qualunque altra selvaggina, perchè fatta a rastrello, con cani specializzati, capaci di scovare tutto, dal topo al cinghiale.

Per quanto si riferisce più specificatamente alla caccia grossa, io chiedo che venga mantenuta la chiusura della caccia grossa per il 31 dicembre 1958, con l'impegno, però, da parte dell'Assessore all'agricoltura, di provvedere finalmente alla tanto sospirata e desiderata e mai ottenuta apertura della caccia al cinghiale nel mese di maggio.

Per quanto concerne la mia interrogazione numero 344, voglio dire che nel mese di luglio, trovandomi a transitare nella strada che porta da Oristano a Cuglieri, notai un fatto stranissimo, che mi stupì. Vidi una serie di conigli stranamente allocchi dinanzi ai fari...

PRESIDENTE. Onorevole Lippi Serra, dato che le interrogazioni non vanno illustrate, la vorrei pregare d'essere breve.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Sarò brevissimo. I conigli mi sembravano un po' strani. (E' difficile che il coniglio si lasci incantare dai fari, mentre è assai facile che questo accada alla lepre). Scesi dall'auto una prima, una seconda ed una terza volta e riuscii facilmente a pren-

dere tre conigli. Due non mi sembrarono diversi dal solito; il terzo, invece, presentava un aspetto un po' strano: una *facies leonina* ed un'altra parte del corpo innominabile stranamente gonfia e spappolata. Io non mi interessai a fondo della questione, comunque ne informai immediatamente il veterinario provinciale, il quale molto gentilmente mi mise a conoscenza di uno studio che stava facendo, appunto in quella zona, ove gli era stato segnalato questo fenomeno, e mi disse trattarsi di una malattia nuova per la Sardegna, chiamata mixomatosi del coniglio. Questa malattia pareva, almeno allora, stesse dilagando nel triangolo che va con la punta estrema verso il centro della Sardegna, da San Vero Milis alla Gran Torre lungo il litorale che da Oristano porta a Cuglieri.

Io, in quella occasione, presentai una interrogazione all'onorevole Assessore all'agricoltura, chiedendo, appunto, che venisse fatto uno studio approfondito sul caso e che, eventualmente, venissero presi quei provvedimenti indispensabili per contenere l'epidemia. Discutere, onorevole Presidente, della questione ora, mi pare superfluo e inutile, perchè, se veramente l'epidemia c'era, essa sarà dilagata a tal punto da sterminare tutti i conigli.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Stando alle affermazioni dell'onorevole Lippi Serra, vi sarebbero per la Sardegna problemi più o meno importanti. Ora, io penso che, se effettivamente questo può sembrare esatto ai profani, non può essere esatto per i consiglieri e gli amministratori della Regione, per i quali tutti i problemi sardi sono egualmente importanti.

Per la Sardegna, anche il problema della caccia è molto importante. Anzi, dirò di più: si tratta di un problema che distingue la Sardegna da qualsiasi altra terra d'Italia. La Sardegna è una terra selvaggia che offre un buon *habitat* per la selvaggina. L'Amministrazione regionale ha fatto quanto era possibile per la

caccia, proponendo tutti gli anni al Consiglio regionale degli stanziamenti adeguati alle disponibilità della Regione. Sono sempre 40-50 milioni l'anno che il Consiglio regionale brucia sull'ara della caccia in Sardegna. Dico brucia, nel senso che li sottrae ad altre necessità che sono, indubbiamente, molto importanti.

La vigilanza venatoria è stata in questi ultimi tempi intensificata con la collaborazione di quasi tutti i comitati provinciali della caccia, i quali, come si sa, sono organi pubblici, e un po' anche con la collaborazione delle sezioni cacciatori, le quali sono direttamente interessate alla protezione della selvaggina. Secondo me e, credo, secondo chi pensa con criterio, non si può considerare il problema della caccia come un problema particolare, che interessa esclusivamente i cacciatori.

L'Amministrazione regionale ha studiato attentamente il problema del calendario venatorio, che è stato deliberato collegialmente. Il decreto è stato firmato dal Presidente della Giunta perchè in quel periodo non era ancora in vigore la legge sulle attribuzioni degli organi della Regione.

Il calendario è stato fissato tenendo conto del parere dei Comitati provinciali della caccia, delle Sezioni cacciatori e delle Amministrazioni provinciali. Ho qui tutte le segnalazioni delle tre Province. Naturalmente esprimono pareri discordi, soprattutto per quel che riguarda l'apertura della caccia alla tortora.

Si trattava, dunque, di contemperare gli interessi dei cacciatori e, soprattutto, gli interessi generali. Gli interessi generali che cosa impongono? Prima di tutto di salvaguardare il prestigio dell'Amministrazione regionale. Poichè disgraziatamente, in seguito alla nota impugnativa nanti la Corte Costituzionale del Pretore di Olbia del calendario venatorio dello scorso anno, è ancora controversa la competenza della Regione in materia di caccia, e poichè è stata impugnata nanti la Corte Costituzionale dal Governo della Repubblica la legge proposta dal collega Asquer sul passaggio di tutte le competenze alla Regione in materia di caccia, era ovvio che l'Amministrazione regionale fosse prudente nei riguardi di ciò che è

l'esercizio di questa competenza. Per questo, pur affermando con la emanazione del calendario la nostra competenza, si è fatto in modo di non far sorgere contestazioni di sorta seguendo le disposizioni emanate in campo nazionale.

Se i colleghi avranno la cortesia di esaminare il numero 182 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica ove è riprodotto il decreto ministeriale 25 luglio 1958, del Ministero dell'agricoltura e foreste, potranno vedere queste disposizioni: articolo 1 - « Salve le eccezioni previste dall'articolo 12... la caccia e l'uccellazione dell'annata venatoria 1958-59 sono consentite dal 7 settembre al 1.º gennaio 1959. Nella zona faunistica delle Alpi... i Presidenti delle Giunte hanno facoltà di anticipare... » eccetera, eccetera. Queste disposizioni sono state riprodotte nel calendario venatorio della Regione non solo per non provocare contestazioni di natura costituzionale, ma anche per evitare che, stabilendo per l'Isola una diversa stagione di caccia, i cacciatori della Penisola potessero calare a migliaia in Sardegna. Del resto, pur col vigente calendario venatorio, io stesso, alla vigilia della caccia ad Arbatax, ho potuto vedere una cinquantina di cacciatori della Penisola con relative auto, cani, eccetera, eccetera, armati di tutto punto.

Ora, onorevoli consiglieri, emanando un diverso calendario venatorio avremmo dato l'occasione ai cacciatori della Penisola di calare più che mai in Sardegna, dopo aver esaurito la stagione di caccia nelle loro zone. Perciò, appena conosciuto, il 25 luglio, il decreto ministeriale, si è emanato un analogo decreto regionale in attesa delle decisioni della Corte Costituzionale sulla competenza della Regione in materia di caccia. Quando la Corte Costituzionale avrà deciso, allora si potrà decidere di fissare per la Sardegna il calendario venatorio più adatto.

Un'altra ragione della restrittività dell'attuale calendario venatorio è da riscontrare nel gran numero dei cacciatori sardi (circa 25.000), cui sono da aggiungere i bracconieri. A proposito di questi ultimi, dato che tanto se ne parla, è da dire che essi, in tutti i Comuni, sono individuati. Se la forza pubblica vuole, può controllarli agevolmente. Intanto va notato favo-

revolmente che il Questore di Cagliari, recentemente, prima dell'apertura della caccia, ha emanato, con una ordinanza, disposizioni draconiane a tutte le forze di pubblica sicurezza, anche alla polizia stradale, per intervenire contro il bracconaggio. Se taluno ha scritto sui giornali di aver mangiato delle pernici prima dell'apertura della caccia e non ha denunciato il fatto alle autorità competenti, non è colpevole. Avrebbe dovuto avere, quel signore, l'obbligo di denunciare il reato e far perquisire i frigoriferi di talune trattorie. Quest'obbligo, beninteso, giuridicamente non esiste, ma moralmente sì.

Poichè, proprio da parte di coloro che della questione si sono occupati sulla stampa quest'obbligo non è stato osservato, l'Assessorato ha ritenuto di avvertire l'Autorità giudiziaria — questo sia detto senza infingimento — perchè, per lo meno, questi signori che affermano sulla pubblica stampa di aver mangiato pernici prima dell'apertura della caccia, fossero chiamati come testimoni in procedimenti penali contro ignoti. Questo per dare una lezione a chi giornalmente è andato tessendo sulla stampa una campagna contro la Regione, svalutando l'Istituto autonomistico, svalutando la pubblica autorità, probabilmente soltanto per favorire una maggior diffusione di alcuni giornali fra i cacciatori.

Certo, è stata una campagna indegna, quella che è stata fatta da certa stampa nei riguardi della Regione e nei riguardi anche di chi parla; chi parla, come gli altri componenti della Giunta, ha la coscienza tranquilla ed è convinto di aver approntato il calendario venatorio esclusivamente per la difesa della caccia, sì da evitare che anche in Sardegna, come già avviene nella Penisola, vi siano cacciatori costretti a spendere somme rilevanti per il porto d'armi e per il cane per poi sparare qualche fucilata alle allodole. Fortunatamente in Sardegna non si è ancora a questo stadio, però è riconoscimento generale dei cacciatori, della stampa e di chiunque che la selvaggina è in diminuzione.

Certo, si può dire che l'Amministrazione regionale, nel restringere il periodo della caccia

alla pernice dal 7 settembre al 30 settembre è stata un tantino rigida. Ma è anche vero che il periodo coincide con le ferie estive di tanti impiegati che coltivano la passione per la caccia. Ed è proprio per questa coincidenza che si è evitata la caccia alla pernice « a singhiozzo » propugnata dall'onorevole interpellante. Una stagione di caccia così disposta, tra l'altro, implicherebbe una troppo intensa attività di controllo.

Per quanto riguarda l'apertura anticipata della caccia alla tortora nelle Province di Sassari e di Nuoro, si è sostenuto, e ritengo con una certa esattezza, che, trattandosi di selvaggina che si sposta dal Nord al Sud, una apertura al 7 settembre avrebbe danneggiato i Nuoresi e i Sassaresi. Comunque debbo dire che, nonostante tutto, ho proposto alla Giunta questo provvedimento a malincuore, perchè, effettivamente, esso poteva fornire motivo di attrito fra i cacciatori delle diverse Province. So benissimo che moltissimi cacciatori di Cagliari sono andati a caccia di tortore in Provincia di Nuoro o in Provincia di Sassari e che sono capitati anche episodi poco simpatici.

L'apertura anticipata della caccia alla tortora è stata decisa a malincuore anche per un altro motivo: perchè approfittando dell'occasione si poteva distruggere altra selvaggina.

Per quanto riguarda la data di chiusura della caccia, fissata per il 31 dicembre, l'Amministrazione regionale si è attenuta alle disposizioni ministeriali. Si spera, tuttavia, che entro il 31 dicembre la Corte Costituzionale decida sulla competenza della Regione in materia di caccia, sì da poter approntare un nuovo calendario stagionale inverno-primaverile 1958-59. L'attuale calendario, del resto, riguardando soltanto la stagione estiva e autunnale, contiene una riserva in questo senso.

Per quanto riguarda la caccia al tordo, quella che si esegue con i lacci per la confezione delle « grive », devo rilevare che l'anno scorso sono successe troppe irregolarità, per cui penso di non concedere nessuna licenza per l'uccellazione nelle foreste demaniali. Concedere queste licenze vuol dire consentire di prendere coi lacci i cinghiali e qualche volta anche i cervi.

Non concederò nessun permesso di caccia per le bandite e le riserve, perchè alcuni cacciatori, nella zona dei Sette Fratelli, hanno ucciso dei cervi. Me ne dispiace per gli ammiragli, gli avvocati, gli ingegneri, per gli ex alti funzionari che di solito ottenevano i permessi di caccia! Ma sono convinto di dover fare gli interessi dei cacciatori e della Sardegna.

Per quanto riguarda la mixomatosi del coniglio, l'Assessorato ne aveva avuto notizia press'a poco nel periodo in cui venne presentata l'interrogazione Lippi Serra. Il Veterinario provinciale di Cagliari è stato tempestivamente avvertito, ed il Prefetto, esattamente in data 17 luglio 1958, ha diramato a tutti i Sindaci una ordinanza per cui le zone colpite devono essere attentamente vigilate. Si tratta dei Comuni di Arborea, Santa Giusta, Palmas Arborea, Siamanna, Siapiccia, Villaurbana, Zerfaliu, Bauladu, Tramatzu, Milis, Santulussurgiu, Bonarcado, Seneghe, Uras - Terralba, Villanovatruschedu, Marrubiu, Mogorella ed altri delle vicinanze. Lo stesso Prefetto, oltre a questa ordinanza, ha inviato anche una circolare ai Sindaci, in data 11 agosto, dando tutte le disposizioni relative alla protezione dalla mixomatosi. Speriamo ora che l'epidemia si sia arrestata. Ad ogni modo, gli accertamenti proseguiranno e si avrà certamente modo di sanare la situazione, che è pericolosa non solo per i conigli selvatici, ma anche per i conigli domestici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato molto attentamente l'onorevole Assessore all'agricoltura, il quale, da quel buon parlatore che è, ha fatto più di quanto era nelle sue possibilità per cercare in qualche modo di sfuggire alle domande che, attraverso la mia interpellanza e la mia interrogazione, i cacciatori della Sardegna gli hanno rivolto. Nell'ascoltarlo, mi sono sforzato di trovare una qualche ragione per potermi dichiarare almeno parzialmente soddisfatto. Non

vi sono, però, riuscito. Io non sono punto soddisfatto, onorevole Assessore, della sua risposta; soprattutto mi ha sbalordito la sua affermazione secondo la quale ella avrebbe fatto gli interessi della Sardegna e dei cacciatori. Lei col suo operato non solo non ha fatto gli interessi della Sardegna, ma ha offeso gli interessi di tutti i cacciatori dell'Isola.

Quando lei si ostina ancora a non volere riconoscere ai 25.000 elettori di Sardegna dei quali è rappresentante, che pagano profumatamente il loro diritto di portare il fucile per le campagne, il diritto di poter sparare qualche colpo, dimostra di non fare gli interessi della Sardegna. Il suo calendario, egregio onorevole Assessore, è stato fatto su misura appunto perchè, nei giorni della caccia alla pernice, prendessero le ferie non il consigliere regionale Lippi Serra o l'avvocato X o l'usciera del tribunale, ma (sia detto senza ombra di rettorica) il grosso borghese del Nord d'Italia, il quale ha veramente la possibilità di installarsi nell'Isola, di attendarsi, senza nulla dare, soltanto per distruggere la selvaggina.

Nell'illustrare la mia interpellanza io non ho voluto accennare di proposito a questa situazione per quel principio dell'ospitalità che è radicato nell'animo di ognuno di noi Sardi. Non ho voluto di proposito far cenno alla calata dei cacciatori dalla Penisola, ma, visto che lei me ne dà l'occasione, onorevole Assessore, sento il dovere di parlarne adesso. Oltre ai bracconieri, onorevole Serra, a distruggere la caccia in Sardegna sono proprio i cacciatori della Penisola. Ho avuto mille occasioni di vedere questi cacciatori attendati per le campagne, con le cassette di carne in scatola, con i frigoriferi persino. Non è vero che noi incrementiamo il turismo facendo sì che arrivi il cacciatore forestiero in Sardegna; non è vero affatto perchè non vi sono che rarissime camere d'albergo occupate da cacciatori; non vi sono che pochi chili di pane consumati dai cacciatori. La caccia alla pernice limitata a 25 giorni incoraggia il cacciatore della Penisola, il quale se prima poteva andare a caccia per due, tre o quattro giorni la settimana, oggi può andare a caccia per tre settimane di seguito.

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

Io insisto ancora nelle mie domande, onorevole Assessore, scavalcando anche la normale prassi di questo Consiglio la quale vuole che mai, o quasi mai, per quel che io so, un Assessore possa rispondere per due volte ad una interrogazione o ad una interpellanza. Insisto ancora nelle mie domande a nome di una notevolissima parte dell'elettorato di Sardegna, che noi consiglieri e soprattutto voi Assessori siete chiamati a rappresentare e a difendere.

L'onorevole Assessore all'agricoltura mi ha esibito un mazzo di scartoffie ove diceva esservi concentrato tutto quanto era stato chiesto dalle Sezioni comunali dei cacciatori della Sardegna. Io mi permetto di dire, onorevole Assessore, che quanto lei ha detto non è esatto, anzi è falso, perchè nessuna associazione di cacciatori di periferia è stata interpellata e i dati di cui lei dispone sono soltanto il risultato di una inchiesta « fasulla » fatta dai presidenti delle tre Sezioni provinciali cacciatori...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Metto a disposizione del Presidente questi atti delle Sezioni cacciatori.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi Serra la prego di concludere, e di evitare frasi che forse, per la loro forma, vanno oltre le sue stesse intenzioni.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Io forse sono andato oltre i limiti consentiti dalla educazione parlamentare, onorevole Presidente, e, se questo ho fatto, ne chiedo scusa; ma voglio dire all'onorevole Assessore Serra che non volevo minimamente toccare la sua persona; io soltanto ho detto che le informazioni in suo possesso sono, come dire, non trovo la parola adatta...

PRESIDENTE. Inesatte.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Giusto: inesatte. Nessuno, dico nessuna associazione cacciatori della periferia è stata interpellata.

L'onorevole Serra si è soffermato a parlare della caccia alla tortora. L'argomento è ormai superato; semmai potremmo soffermarci a par-

lare della caccia alla tortora per l'anno venturo. Quel che ora interessa sapere è se i cacciatori della Sardegna potranno, dal primo gennaio in poi, andare a caccia di qualche beccaccia, di qualche beccaccino, di qualche tordo. Io so, e l'onorevole Assessore può intendermi molto bene, che la caccia al tordo forse può avere seccato qualcuno. L'anno scorso la caccia al tordo in Provincia di Cagliari e, soprattutto, nelle vicinanze di Cagliari, può aver dato fastidio a qualche proprietario di uliveti, e forse a ragione; ma dico che questo può non essere un motivo sufficiente a giustificare un provvedimento illogico ed irrazionale. E con questo ho terminato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile per me potermi dichiarare soddisfatto od insoddisfatto dato che l'Assessore all'agricoltura, nella sua risposta, non ha assolutamente tenuto conto della mia interrogazione. Comunque, poichè anche la mia interrogazione riguarda il calendario venatorio, dovrò dire che l'onorevole Assessore, che è un democratico, deve con me ammettere che, se le proteste sono state generali, evidentemente qualche cosa non andava e non va bene; e, poichè *humanum est errare*, penso che anche l'onorevole Assessore possa errare e, quindi, riconoscere che se tutti i cacciatori della Sardegna, tutti, non soltanto quelli che vanno per professione a caccia, ma soprattutto quelli che esercitano la caccia come sport, hanno protestato, evidentemente qualche parte del calendario venatorio non rispondeva alle esigenze generali.

Si ha un bel dire che il problema della caccia è un problema generale, se non si ammette che esso riguarda innanzitutto i cacciatori! Ora, l'aver limitato a 23 giorni la stagione della caccia alla selvaggina cosiddetta nobile stanziale, che è l'unica che valga la pena di andare a cacciare, è chiaro che ha leso gli interessi di tutti coloro che, muniti di porto d'armi, si recano a caccia.

Io capisco che i motivi che hanno indotto

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

l'onorevole Assessore ad emanare un calendario tanto restrittivo sono giustificati, poichè si riferiscono soprattutto alla difesa della selvaggina; però la selvaggina si difende non limitando il calendario venatorio, ma con tanti altri provvedimenti. Pur non tenendo conto delle affermazioni della stampa, che possono anche, per amor di polemica, essere inesatte, è un fatto che basta andare in un qualunque paese della Sardegna per sapere di dieci, quindici persone che vanno a caccia tutto l'anno. Stando così le cose, non mi pare giusto punire i cacciatori per colpe che essi non hanno commesso.

L'avere consentito la caccia alla pernice per 23 giorni ha portato a quegli inconvenienti che lamentava poco fa il collega Lippi Serra: i cacciatori della Penisola, così come io mi ero permesso di far sapere all'onorevole Serra nel momento in cui emanava il calendario venatorio, sono piovuti in Sardegna organizzatissimi. Non solo, ma, dato che si trattava di grassi borghesi — difficilmente l'impiegato di Milano ha la possibilità di venirsene per 20 giorni in Sardegna — sono stati proprio i cacciatori della Penisola a pagare i bracconieri per avere un po' di selvaggina. I bracconieri vengono pagati lautamente, anche a 5.000 lire il giorno, dai cacciatori della Penisola.

Si voleva proprio limitare la caccia? La si doveva limitare ad alcuni giorni alla settimana, due, tre giorni la settimana in modo da permettere a tutti coloro che non hanno la possibilità di prendere le ferie, di poter andare a caccia per un certo numero di giorni.

MELIS (P.S.d'A.). Quando si adottò questa misura si scatenò un putiferio.

ZUCCA (P.S.I.). Non è esatto, onorevole Melis. Forse avranno protestato coloro che esercitano la caccia come professione, non certo coloro che esercitano la caccia come sport. Comunque — ed ecco perchè dicevo che la mia interrogazione non è stata tenuta in considerazione — io proponevo una via di uscita all'onorevole Assessore e alla Giunta: aprire la caccia alla pernice per alcuni giorni di ottobre, e precisamente per: sabato 4 e domenica

5, per sabato 10 e domenica 11. Questo provvedimento potrebbe essere deciso con un decreto da emanare subito. Non credo che in quei quattro giorni si possa distruggere la selvaggina della Sardegna.

Questo sarebbe un modo onorevole per la Giunta, e per l'Assessore all'agricoltura, di venire incontro alle richieste dei cacciatori. I quali vanno difesi non tanto perchè costituiscono un gruppo notevole di elettori, quanto perchè pagano le tasse ed affrontano tante spese per poter andare a caccia.

Penso che i cacciatori, soprattutto quelli che non hanno la possibilità di recarsi a caccia in giorni feriali, accoglierebbero con piacere il provvedimento che io vado proponendo e che certamente non contrasterebbe col principio della protezione della selvaggina nobile stanziale. Ripeto: sarebbe questo un modo onorevole di venire incontro ai cacciatori. Io stesso ho avuto delle pressioni in questo senso da numerosi cacciatori che vorrebbero, anche nel mese di ottobre, quando fa un po' di fresco, sparare quattro colpi alla pernice.

La mia interrogazione, nella sua ultima parte, mirava a conoscere se fosse nell'intenzione dell'Assessore all'agricoltura o della Giunta il presentare un disegno di legge organico sulla caccia; perchè è chiaro, onorevole Assessore, che tutti i piccoli espedienti — ieri le zone di ripopolamento, oggi le bandite, domani le piccole riserve — hanno dimostrato di non valere ai fini della protezione della selvaggina. Occorre, evidentemente, una legge organica, anche perchè, diciamo la verità, chi vuole cacciare di frodo ne ha attualmente tutta la possibilità. Domenica sono stato a caccia, ed ho trovato un pastore che mi ha detto: « Ha delle cartucce a palla? So che lì vicino ci sono due cinghiali; se li vuole ammazzare, si apposti ed io glieli scovo. Aspettavo tre cacciatori che mi avevano dato appuntamento, ma, dato che non sono venuti, se vuole ammazzare i cinghiali sono a sua disposizione ». Questo per dire che la sorveglianza venatoria deve essere intensificata.

All'ultima parte della mia interrogazione l'onorevole Assessore non ha risposto. Comunque, per ora mi basterebbe vedere domani o dopodomani

mani un decreto che prorogasse per quattro giorni, in ottobre, la caccia alla selvaggina nobile stanziale.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Cingolani all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per conoscere se non ritenga opportuno informare l'onorevole Consiglio regionale sui risultati conseguiti con le due mostre regionali dell'artigianato tenute nell'apposito padiglione di Sassari e ciò anche in relazione alla documentazione del costo del padiglione stesso allo scopo di eliminare ogni malevola o artificiosa voce sparsa in proposito. Infine, per conoscere l'opinione dell'on. Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione circa la richiesta formulata dalle Camere di Commercio isolate col voto deliberato a Nuoro il 24 novembre 1957 perchè venga affidato alla Camera di Sassari con la collaborazione di quelle di Nuoro e Cagliari il compito di organizzare le successive mostre e di gestire il padiglione anche in vista di altre utilizzazioni altamente qualificate in campo artistico e culturale ». (69)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata anche una interrogazione Sotgiu Girolamo all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per sapere se non ritenga che il padiglione dell'artigianato di Sassari debba essere messo a disposizione per manifestazioni artistiche e culturali di quegli enti o associazioni che ne facciano richiesta e diano opportuna garanzia di serietà, tenuto conto che la città di Sassari è del tutto sprovvista di altri locali adatti allo scopo ». (30)

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un abbassamento di voce non mi permette di poter discutere a lungo l'interpellanza, come vorrei e come merita la materia. Solamente dico che i motivi che mi hanno spinto a presentare l'interpellanza sono dovuti a voci che circolano nel Sassarese, che non possiamo dire se basate su dati di fatto o create per amore di pettegolezzo, secondo le quali si maligna sul valore effettivo e sulle spese sopportate dalla Regione per la costruzione del magnifico palazzo dell'artigianato, palazzo che sorge nell'area dei giardini pubblici, che veramente onora Sassari e la onorerebbe ancor di più se, invece di star chiuso, fosse dedicato a tutte le manifestazioni culturali sarde che si possono svolgere nell'importante capoluogo.

Che cosa può dire l'onorevole Assessore per quanto riguarda le spese delle due mostre? Questa è un'altra domanda che io pongo, in quanto anche in proposito sono sorte delle discussioni che, secondo me, menomano il prestigio dell'Amministrazione regionale e della Giunta. Il più delle volte, io credo, quando si tengono manifestazioni sull'alto valore artistico dell'artigianato sardo, sarebbe bene dare all'opinione pubblica, oltre ad un resoconto che tenda ad illustrare il lavoro artigianale nelle sue molteplici forme (senza... vantare le Autorità e illustrare il prestigio dell'Assessore o dei consiglieri), anche un resoconto economico sul movimento degli acquisti, sulle spese effettuate eccetera.

E' chiarezza che noi chiediamo! Perchè quando sentiamo discutere l'attività amministrativa definita poco rettilinea e dispendiosa della Regione, sentiamo in ciò una offesa per noi consiglieri regionali, che di certe iniziative non portiamo alcuna responsabilità. Il più delle volte ci troviamo costretti a dover tacere, in quanto vengono fatte delle insinuazioni alle quali non si sa rispondere con cifre alla mano, perchè l'onorevole Assessore responsabile non dà a noi dilucidazioni in merito.

La mia interpellanza ha lo scopo di far sì che l'onorevole Assessore Deriu tenga sempre l'opinione pubblica al corrente della sua atti-

vità, specialmente quando si compiono delle opere a carattere culturale - turistico e anche economico-sociale. In particolare, la mia interpellanza tende a far sapere all'opinione pubblica, attraverso la risposta dell'Assessore, quello che realmente è costato il palazzo dell'artigianato. Si è parlato di un miliardo e mezzo; il popolo dice che oltre mezzo miliardo è andato illegalmente nelle tasche dei costruttori e degli artisti che hanno collaborato all'arredamento. Ora, a parte il fatto che i lavori dovevano essere pagati, sarebbe bene sapere tutto con chiarezza, per poter controbattere le false insinuazioni che danneggiano l'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interpellanza e all'interrogazione Sctgiu Girolamo.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Nonostante l'Assessore conosca molto, molto bene la materia, tuttavia, data la delicatezza della stessa, non si è voluto affidare alla memoria e parlare a braccio, come è sua abitudine, ma ha voluto, invece, scrivere la risposta, perchè le parole fossero meditate e soppesate.

I risultati conseguiti dalle tre (quando l'onorevole Cingolani ha presentato l'interpellanza erano due, adesso sono tre) edizioni della mostra dell'artigianato sono stati ampiamente illustrati da tutti i giornali isolani, nonchè da buona parte di quelli della Penisola, che hanno quasi giornalmente, nel periodo della mostra ed anche in tempo successivo, espresso i più incondizionati elogi per la politica che l'Assessorato ha impostato e va realizzando in favore dell'artigianato sardo. Infatti, mentre nel 1950 il nostro artigianato era pressochè sconosciuto ai più e sui mercati non si vedevano altro che poche cose di cattivo gusto che avevano perso il pregio della originalità, nel 1958 si può dire, senza tema di smentita, che l'artigianato sardo è in primo piano come livello qualitativo e che i suoi prodotti vengono insistentemente richiesti, specie sui mercati esteri.

Non vi è manifestazione fieristica che non chieda all'Assessorato di organizzare una presentazione dell'artigianato sardo, si svolga in Italia o all'estero. Questi, dunque, i risultati conseguiti sul piano propagandistico. Anche sul piano economico vero e proprio i risultati sono stati eccellenti, perchè buona parte della produzione esposta nelle mostre dell'artigianato che si sono tenute a Sassari è stata venduta e le ordinazioni si sono succedute alle ordinazioni segnando un crescendo che lascia intravedere ottime prospettive per il domani.

Ma, meglio di qualunque ulteriore commento, valgono le parole pronunciate dal Sottosegretario onorevole Sullo nel discorso tenuto nel dicembre del 1957 ai Presidenti delle Commissioni provinciali e regionali dell'artigianato d'Italia. In quell'occasione il Sottosegretario Sullo, titolare del settore dell'artigianato, ebbe a dire: « La Regione Sarda può avere il vanto di avere organizzato lo scorso anno una mostra dell'artigianato a Sassari di livello assai alto, degno modello per iniziative consimili ».

Circa il costo del padiglione, le voci che sono corse sono molte: taluno è arrivato persino a indicare il costo del padiglione in oltre un miliardo. Ebbene, la verità risulta agli atti dell'Assessorato dei lavori pubblici. Attraverso questo Assessorato, e non attraverso l'Assessorato del lavoro, infatti, sono avvenuti tutti gli appalti e le licitazioni per le forniture principali e secondarie, e la spesa, posso assicurare, è stata contenuta in una cifra molto lontana dal miliardo, in quanto essa si aggira sui 150 milioni di lire. Non posso dare ragguagli circa il costo delle mostre, delle tre mostre che si sono eseguite a Sassari perchè, onorevole Cingolani, non ho i dati; la sua interpellanza mi poneva un quesito che riguardava l'approntamento del padiglione, non delle mostre. Comunque, abbiamo speso quello che era necessario per una manifestazione giudicata da tutti decorosa.

D'altro canto, sappiano l'onorevole interpellante e il Consiglio che l'Assessore al lavoro e all'artigianato non dispone direttamente e personalmente, ma propone soltanto alla Giunta regionale, che delibera in seduta collegiale; e le

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

deliberazioni della Giunta contenenti le cifre possono essere viste da chiunque lo voglia.

Per quanto concerne la richiesta formulata dalla Camera di Commercio di Sassari, di gestire cioè il padiglione e di organizzare le successive mostre, mi dispiace dover ripetere quanto altre volte ho fatto presente agli stessi esponenti della Camera; e cioè che tale compito è espressamente demandato all'Istituto Sardo Organizzazione del Lavoro Artigiano (I.S.O. L.A.). Infatti, l'articolo 2 lettera d) dello Statuto dell'I.S.O.L.A. dice: « L'I.S.O.L.A. stesso assume la gestione dei padiglioni dell'artigianato realizzati a spese dell'Amministrazione regionale e facilita la partecipazione singola o collettiva degli artigiani sardi alle mostre e fiere nazionali ed internazionali ».

Evidentemente, se abbiamo creato un ente con questo specifico compito, il compito stesso non lo possiamo demandare ad altri enti. D'altro canto, la Camera di Commercio di Sassari è stata da noi ripetutamente invitata a collaborare, e poichè la collaborazione comporta anche una certa spesa, la Camera di Commercio di Sassari sul piano programmatico, direi, ha sempre presenziato, ha sempre dato la sua collaborazione, e sul piano organizzativo, per un motivo o per l'altro, non ha potuto dare nessuna collaborazione in quanto ciò avrebbe comportato alcune spese che, evidentemente, non poteva sostenere.

Prima di affrontare l'ultimo argomento, di cui è oggetto soprattutto l'interrogazione del collega Sotgiu, io sono lieto di poter leggere all'onorevole Consiglio una lettera che proprio oggi mi è pervenuta dal Ministero del commercio estero che dice: « Si fa riferimento [la lettera è diretta all'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero e per conoscenza alla Regione] al foglio sopraddestinato con il quale codesto Istituto ha proposto che vengano acquistate numero mille copie del numero speciale in oggetto [cioè del « Los Angeles Times »] per essere diramato ad enti, associazioni, operatori americani ai fini di una intensificata azione di propaganda in favore dell'artigianato sardo. In particolare, codesto Istituto ha fatto presente che la spesa complessiva per l'acqui-

sto... » eccetera eccetera. « Al riguardo si comunica che questo Ministero, tenuto conto dell'utilità dell'iniziativa, è venuto nella determinazione di incaricare codesto Istituto a provvedere per l'acquisto di mille copie per il periodico in questione e si assume a proprio carico la spesa di dollari 150 di pagamento... » eccetera eccetera. Tutto questo quale segno di attenzione e di omaggio per l'artigianato sardo. Il « Los Angeles Times » ha pubblicato un numero con 12 pagine illustrate, anche a colori, con tutta la produzione dell'artigianato sardo; si tratta di un giornale che ha una diffusione di tre milioni di copie.

Per quanto riguarda, poi, la parte che forma oggetto della richiesta dell'onorevole Sotgiu, io debbo rispondere affermativamente. L'ho detto in discorsi ufficiali, l'ho scritto ad enti, a personalità che me ne hanno parlato: per quanto il padiglione dell'artigianato sia stato costruito per ospitare manifestazioni artigiane, per quanto non sia compito dell'Assessore al lavoro provvedere a quelli che sono i bisogni della vita artistica e culturale della città di Sassari e della Provincia, tuttavia, trattandosi di un edificio che riscuote l'ammirazione di tutti, competenti o meno di cose belle, l'Assessore ha sempre detto che quando si tratti di richieste che riguardano manifestazioni artistiche e culturali veramente di alto livello, non solo le richieste non vengono respinte, ma vengono accolte addirittura con entusiasmo.

E nessuna richiesta, almeno che non avesse qualche substrato politico. (e, in materia, io ho sempre detto al mio come ad altri partiti che il padiglione non si cede) è stata respinta. Abbiamo sempre ceduto il padiglione e saremo felici di poterlo cedere ancora, tanto è vero che abbiamo affrontato una spesa non indifferente per dotare lo spazioso e grandioso salone di poltroncine proprio perchè il salone stesso fosse in condizioni di ospitare manifestazioni artistiche e culturali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Ringrazio l'onorevole

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

Assessore al lavoro per la sua esauriente risposta; risposta che gradirei venisse pubblicata dalla stampa locale, in quanto servirebbe ad illuminare, far cambiare parere a quella parte dell'opinione pubblica che si è mostrata critica nei riguardi dell'Amministrazione regionale e dell'Assessorato del lavoro e artigianato.

Ringrazio l'onorevole Assessore anche per quanto riguarda l'avvenuta straordinaria concessione dei locali per manifestazioni ed esposizioni di modelli come per la mostra dei vini tipici della Sardegna e la festa dell'uva; manifestazioni effettuate nella corrente annata, e per avere dotato il magnifico salone di poltroncine.

Nel dichiararmi soddisfatto accetto i proponenti dell'Assessore per quella che sarà la destinazione futura di questa opera, che diverrà realmente grandiosa se resa produttiva, cosa che non è stato fino ad oggi in quanto, per principio, ne è stato limitato l'uso all'annuale mostra dell'artigianato sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io prendo atto della dichiarazione con la quale l'onorevole Assessore al lavoro si impegna a utilizzare il padiglione dell'artigianato di Sassari per manifestazioni artistico-culturali. Come molti colleghi sanno, nella città di Sassari non esiste un locale nel quale sia possibile tenere una conferenza o un dibattito poichè il Teatro Civico, che potrebbe essere adibito a questo scopo, disgraziatamente non è stato completato ed ha bisogno, per essere completato, di un numero congruo di milioni che non credo il Comune di Sassari possa, per lo meno in questo momento, stanziare.

Prendo atto di questa buona volontà che l'onorevole Assessore dimostra; però, con tutta franchezza, debbo dire che non vorrei che questa attestazione di buona volontà rimanesse soltanto nelle parole, perchè un accenno così vago nella risposta può far pensare anche che poi il buon proposito non si traduca in atto,

perchè è stato detto « purchè le manifestazioni artistiche e culturali siano ad alto livello ». Che cosa vuol dire « ad alto livello »? Io non lo so. Per esempio, a mio modo di vedere, chiamare Gioachino Forzano a fare il regista non costituisce una manifestazione ad alto livello, il fargli fare una conferenza agli « Amici del libro » è solo sintomo di pessimo gusto; tuttavia, si tratta sempre di una manifestazione culturale. Ora, non vorrei che a un certo punto si facessero discriminazioni, che dipendesse non so da chi, il giudicare il livello delle manifestazioni culturali e artistiche. Da chi dipende il decidere questo? Non lo so.

Ripeto, io personalmente ritengo che una conferenza di Gioachino Forzano sia una cosa culturalmente molto bassa; però c'è chi ritiene che veramente sia apprezzabile. Allora chi decide su questo? Ecco il problema che andrebbe posto, visto che del padiglione dell'artigianato dispone l'« I.S.O.L.A. », cioè un ente che non ha ancora una strutturazione sufficiente. Ecco il primo sospetto che mi sorge, onorevole Assessore...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Tutto è soggettivo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, vede, vi sono cose che non sono soggettive. Una conferenza su un certo determinato tema è una conferenza culturale, sia che la faccia un comunista, sia che la faccia un democratico cristiano. Ora non vorrei che con la scusa dell'alto livello, il giorno che arrivasse Ranuccio Bianchi Bandinelli a parlare dell'archeologia sarda, gli si dicesse « no » soltanto perchè è comunista, e il giorno che, invece, si trattasse di Giovanni Lilliu, democristiano che io rispetto molto e stimo, gli si dicesse « sì ». Tutti e due sono degli archeologi, uno comunista e l'altro democratico cristiano, e tutti e due dovrebbero avere ingresso in questo padiglione, a mio modo di vedere. Quindi, non tutto è soggettivo, onorevole Assessore, se lei me lo consente.

Un'altra affermazione dell'onorevole Deriu può destare dei sospetti: l'accenno alle sfumature politiche delle manifestazioni. Anche qui

III LEGISLATURA

CXVIII SEDUTA

24 SETTEMBRE 1958

il discorso è molto labile. L'insistere su certi temi, anzichè su certi altri, può essere considerato un fatto politico.

Io so, per esempio, che le è stata rivolta — me ne sono interessato anche io personalmente — una richiesta da parte di un'organizzazione culturale, l'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e la Polonia, Paese, quest'ultimo, con il quale la Repubblica ha rapporti diplomatici; è stata rivolta la richiesta di tenere una mostra della cartellonistica polacca, la quale, onorevole Assessore, ha un particolare interesse e, le direi di più, che io sarei persino portato a giudicare male perchè insiste su certe linee di rappresentazione figurativa di tipo astratto che non coincidono con i miei principi artistici e nemmeno con quelli che, in senso più generale, possiamo dire possono scaturire dalla mia ideologia. La richiesta era stata avanzata da un'associazione culturale, per una manifestazione che ha suscitato largo interesse in tutto il mondo. Eppure la richiesta è stata respinta.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Si stava preparando la mostra artigiana; non era possibile accogliere la richiesta.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Assessore, la richiesta non mirava a sostituire alcuna manifestazione fieristica; mirava solo ad ottenere i locali del padiglione dell'artigianato per una data da stabilirsi. Torna a merito dell'Assessorato del lavoro e torna a merito della Regione l'aver costruito il padiglione dell'artigianato, ma la Regione deve gestire questo padiglione con giusti criteri, mettendolo a disposizione della città di Sassari. Ora, io credo che questa sia l'intenzione dell'Assessore Deriu; ma vorrei che questa intenzione non rimanesse soltanto espressa a parole.

Lei sa, onorevole Deriu, che le mostre d'arte si debbono tenere a Sassari in locali del tutto infelici, nelle capannette di Largo Cavallotti o nel Circolo della caccia: in locali, cioè, che non possono ospitare delle mostre d'arte. Lei sa che a Sassari c'è un fervore di artisti note-

vole: saranno giovani, non saranno ancora affermati, ma perchè non è possibile ospitare le loro mostre nel padiglione dell'artigianato? Del resto, ne avrebbe anche un utile la stessa gestione.

Concludendo, io mi auguro, onorevole Assessore, che lei voglia tenere conto di questa che è una sentita esigenza cittadina, e, tenendo conto di questa esigenza, non introduca, nel concedere i locali, dei criteri di discriminazione che, per la cultura, sarebbero veramente negativi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Milla Dino al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ABIS, *Segretario ff.*:

« Per sapere se intenda promuovere una energica azione presso i competenti Ministeri perchè il Carcere giudiziario di Sassari venga abbattuto e ricostruito in altra zona più idonea. Infatti, detta richiesta trova la sua giustificazione in motivi di carattere estetico ed igienico. Il detto Carcere trovandosi oggi nel centro della città e più precisamente nella principale e più bella via di Sassari, deturpandola con le sue vecchie e tristi mura, a pochi metri dal Museo e dalla Piazza d'Italia. Detto Carcere è privo, ancora oggi, dei gabinetti per i detenuti, i quali gabinetti non possono essere costruiti per ragioni tecniche. L'area fabbricabile su cui detto edificio sorge si aggira sui 15.000 metri quadrati, così che dalla vendita di detta area si potrebbe ricavare la somma necessaria per costruire in altra zona un carcere più decente e più idoneo alla salvaguardia della salute dei detenuti, in cui la restrizione personale non costituisca anche offesa permanente alla personalità umana. In pari tempo in detta area si potrebbero costruire edifici o creare giardini certamente più consoni alla estetica ed all'igiene della città di Sassari ». (121)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il fabbricato oggetto dell'interrogazione del consigliere Dino Milia è rimasto di proprietà dello Stato in virtù del secondo comma dell'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3. L'eventuale disponibilità del cespite da parte della Regione potrebbe avvenire solo nel caso in cui lo Stato non ritenesse più opportuno usarlo per servizi di propria competenza. Ove l'Amministrazione dello Stato intendesse costruire un altro Carcere giudiziario, la Giunta regionale potrebbe, eventualmente, contribuire alla spesa, rinunciando ai suoi diritti sull'area, in modo che dalla vendita eventuale dell'area stessa si possa ricavare quel tanto che può consentire di costruire il Carcere giudiziario in altra parte.

In questa iniziativa noi possiamo soltanto sollecitare il Ministero di grazia e giustizia; noi possiamo collaborare con lo Stato in questo senso, rinunciando a quelli che sarebbero i diritti, eventualmente, del demanio regionale. Allo stesso modo procediamo anche per altri edifici statali, destinati a determinati scopi, nel centro della città, che non possono essere resi disponibili se non con la costruzione di un nuovo edificio. E, poichè si tratta di aree centrali e dal ricavato della loro vendita lo Stato può provvedere alla costruzione in area più idonea, noi non abbiamo, in questi casi, niente in contrario; nel caso particolare in esame, per il vantaggio dei detenuti che sono alloggiati nel Carcere di Sassari in condizioni tutt'altro che igieniche, noi possiamo benissimo rinunciare a quelli che possono essere nostri eventuali diritti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dino Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.M.P.). Onorevole Presidente, la mia interrogazione relativa al Carcere giudiziario di Sassari partiva e parte da una premessa che è di carattere umanitario, igienico e morale. Basta dire che i detenuti, nel 1958, nell'era atomica, quando si viaggia già verso la luna, non dispongono di un gabinetto.

I detenuti, che stanno in sei o in otto nella stessa cella, dispongono di un unico bugliolo.

Sono, questi, fatti che costituiscono offesa non solo per coloro che debbono sopportare situazioni così umilianti, ma per noi tutti: costituiscono una offesa soprattutto per quelle autorità che in quel campo dovrebbero sentire un minimo di sensibilità ed eliminare inconvenienti tanto vergognosi, indice di vera e propria arretratezza.

Ora, onorevole Presidente, io questa interrogazione ho presentato perchè il Carcere giudiziario di Sassari si trova in questa situazione da molti decenni; poichè a Sassari vi è penuria di alloggi, e case con architettura veramente degna delle foreste dell'Africa si costruiscono nella zona « Cappuccini » con uno stile da caserma, ma del più deterioro, del più brutto che si potesse creare ed inventare, io ritenevo che quello stile da casermaggio, fuori dell'abitato, dove non vi è l'acqua e dove non vi sono ancora le fognature, potesse essere usato per la costruzione del nuovo Carcere. A questo modo la casa di pena si troverebbe in una zona periferica e non nella Via Roma, vicino al Museo, nella strada principale di Sassari, a 50 metri dalla Piazza d'Italia. Inoltre, il nuovo Carcere potrebbe essere dotato di gabinetti di decenza. E' il minimo, ritengo, che si possa chiedere in una Nazione che si dice civile.

Onorevole Presidente, nel Carcere di Sassari non si trovano soltanto persone condannate, ma soprattutto detenuti in attesa di giudizio. Ebbene queste persone che sono in attesa di giudizio, debbono essere sottoposte ad una mortificazione del genere! Se questa situazione dovessero sopportare i condannati, si potrebbe, per assurdo, pensare ad una pena. Capita però che la stessa situazione debba essere sopportata da persone che possono benissimo, in giudizio, essere assolte dalle loro imputazioni.

Nell'area fabbricabile su cui sorge l'edificio del Carcere si potrebbero costruire delle abitazioni o degli edifici pubblici.

Ma non voglio far perdere tempo. Io desideravo che l'onorevole Presidente della Giunta facesse quello che in effetti ritengo non abbia fatto il Comune di Sassari: esercitare delle

pressioni presso i competenti Ministeri perchè questa situazione venisse sanata. Però, ed è questo che non sa l'onorevole Presidente, 24 ore dopo che ho presentato questa interrogazione ho visto sulle mura di cinta del Carcere di Sassari la scritta: « Ministero dei Lavori Pubblici - Lavori in Corso ». Si sta costruendo la palazzina per il Direttore, e ciò fa pensare che non vi sia affatto l'intenzione di costruire un nuovo Carcere.

La risposta datami dall'onorevole Presidente della Giunta è piena di affermazioni giuridicamente esatte. Ma, in effetti, io tendevo a questo: a sollecitare, a premere, perchè certe situazioni i Ministeri non le conoscono ed è logico che non le conoscano...

ASQUER (P.S.I.). Le conoscono benissimo, perchè tutte le carceri d'Italia sono come quelle di Sassari.

MILIA DINO (P.M.P.). Anche questo è vero; ma io dico che dovrebbero essere le autorità locali a premere ed a far sempre presenti queste situazioni onde possano essere eliminate.

La stessa situazione si ripete per la Caserma La Marmora, che costituisce l'oggetto di un'altra mia interrogazione.

Io insisto, onorevole Presidente (e sono soddisfatto della sua risposta perchè lei mi ha assicurato che si interesserà della questione); vorrei che lei mi comunicasse cortesemente o comunicasse al Consiglio, in un periodo successivo, l'azione da lei svolta presso il Ministero competente e la risposta dello stesso Ministero.

La situazione che io ho denunciato dovrebbe essere eliminata nell'interesse di tutti, non solo dei detenuti.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Milia Dino al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ABIS, Segretario ff.:

« Per sapere se intenda promuovere una adeguata azione presso i competenti Ministeri per-

chè l'edificio oggi adibito a Caserma " La Marmora " posto nel cuore della città di Sassari venga destinato a case di abitazione o ad uffici più importanti, per i quali la centralità ha una importanza enorme, ciò che è assolutamente indifferente per una Caserma. Oltre alle sopra riportate sintetiche considerazioni è da rilevare che in nessuna maggiore spesa incorrerebbero gli Enti e Ministeri competenti una volta che adibissero detto immobile ad uso privato, in quanto potrebbero devolvere, per la costruzione di una nuova Caserma, la somma che dovrebbe spendersi per la costruzione delle dette case private, e d'altra parte si eliminerebbe dal centro della città una Caserma che tutto ha esteticamente di brutto e che inoltre è ubicata, come già detto, in zona che veramente poco le si addice ». (124)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'onorevole consigliere interrogante chiede quale azione si intenda svolgere al fine di ottenere una diversa utilizzazione del fabbricato destinato a Caserma militare nel centro della città di Sassari e precisamente denominato Caserma « La Marmora ».

Il sottoscritto, tempo addietro, si interessò del problema, che giustamente, come è rilevato dal consigliere Milia, merita particolare attenzione al fine di dare un migliore assetto urbanistico al cuore della città di Sassari. Infatti, congiuntamente agli amministratori del Comune di Sassari, prese in esame la possibilità di utilizzare l'area di sedime di detto fabbricato per la costruzione degli uffici del Municipio di quella città, oggi relegati nel Palazzo Ducale, in un ambiente molto ristretto e non certamente rispondente alle molteplici funzioni demandate agli Enti locali.

Si aveva in animo di costruire un fabbricato a crociera che utilizzasse le quattro strade che circondano l'area ritraibile, e cioè Piazza Castello, Via Cagliari, Viale Umberto e Via Politeama, ove, oltre agli uffici municipali che si sarebbero affacciati sulla Piazza Castello, si

sarebbe dovuto alloggiare un albergo ed altri servizi pubblici, che, data l'ubicazione del fabbricato stesso, avrebbero assolto con maggiore funzionalità alle esigenze del capoluogo della Provincia. L'Autorità militare interpellata si dimostrò favorevole ad una tale soluzione, però chiese, naturalmente, che a cura e spese dei beneficiari venissero realizzate le opere relative alla sistemazione degli uffici esistenti nella Caserma La Marmora. Tale realizzazione comportava allora l'investimento di diversi miliardi, per cui nè il Comune nè la Regione avevano la disponibilità finanziaria per risolvere la questione.

Il sottoscritto, nell'attesa di migliori momenti, ha ordinato successivamente una indagine catastale al fine di accertare la consistenza patrimoniale dell'immobile; accertamento che è stato eseguito con cura dall'Assessorato finanze, per cui, nel caso che l'Autorità militare, costantemente sollecitata, risolvesse di lasciare la Caserma La Marmora, l'Amministrazione regionale è in condizioni di richiedere immediatamente il trasferimento dell'immobile nella sua proprietà a termini dell'articolo 14 dello Statuto Sardo.

Io aggiungo — perchè questo è già scritto da qualche tempo — che situazione analoga si è verificata per una Caserma di Cagliari, quella del Largo Carlo Felice, attualmente adibita a Distretto Militare. In questo caso noi siamo stati già interpellati per sapere se, eventualmente, siamo disposti a rinunciare al passaggio al nostro patrimonio regionale, ove vi sia una ditta che eventualmente costruisca un edificio idoneo alla funzione di Distretto Militare in altra sede, in modo da indennizzare, questa ditta, col valore dell'area del Largo Carlo Felice.

Qualche cosa di analogo si potrebbe fare nel caso in cui la Caserma occorrente per l'attività militare nella città di Sassari venisse costruita da privati in posto più idoneo. Questo, naturalmente, nel caso in cui l'Autorità militare non ritenga di costruire a sue spese una nuova Caserma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dino Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.M.P.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta, però mi permetto di pregare lo stesso Presidente di voler insistere nella sua azione perchè il problema da me sollevato venga subito risolto. Dico « subito », perchè adesso al Ministero della difesa, da cui questa pratica ritengo debba essere espletata, abbiamo il nostro concittadino onorevole Segni. Penso che la pratica, se il Ministro vuole, possa essere risolta con molta facilità, anche perchè in altre città d'Italia il problema è stato risolto e le Caserme sono state trasferite in periferia.

Vorrei ricordare — concludo brevissimamente — che quando sono state costruite le note casupole di « Cappuccini », del cui stile architettonico ho già detto poc'anzi, si sarebbe dovuto studiare da parte del Comune e della Regione il problema urbanistico di Sassari. Le centinaia di milioni che sono state spese per costruire male, molto male, le case di « Cappuccini » si sarebbero potute usare per trasferire in aperta campagna la Caserma La Marmora ed usare gli stabili di Piazza Castello, se non per gli scopi or ora esposti dall'onorevole Presidente della Giunta, per case di abitazione. La Caserma La Marmora, infatti, copre una grande area — penso di oltre 5.000 metri quadrati —, e con tutte le centinaia di ambienti di cui dispone, un po' riattata, sarebbe servita magnificamente per abitazioni.

Problemi come questo, a mio parere, dovrebbero essere studiati attentamente prima di spendere centinaia di milioni per la costruzione di case di abitazione per niente funzionali in aperta campagna.

Ad ogni modo, mentre ringrazio l'onorevole Presidente della Giunta, insisto perchè egli si interessi attivamente del problema che ho sollevato, soprattutto in considerazione del fatto che il Ministero della difesa è retto da un sardo.

Continuazione della discussione e sospensiva del disegno di legge: « Contributi per la esecuzione di opere delle zone industriali ». (9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di

legge: « Contributi per l'esecuzione di opere delle zone industriali ».

Come si ricorderà, è stata presentata una richiesta di sospensiva a firma degli onorevoli Cardia, Prevosto, Manca, Marras, Sotgiu Girolamo. La richiesta di sospensiva è stata illustrata dall'onorevole Cardia. A norma di Regolamento possono parlare ancora un oratore a favore della sospensiva e due contro.

Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io stamane ho pronunziato un modesto intervento in questa materia con un indirizzo diverso da quello che sto adesso per esprimere aderendo alla proposta di sospensiva.

Stamane non mi ero posto — lo dico sinceramente — il problema che questa richiesta di sospensiva pone: cioè, mi preoccupavo, in definitiva, soltanto di cercare di rendere meglio utilizzabile lo strumento legislativo che la Giunta aveva presentato, in vista di una attività da approvare, secondo me, per la creazione delle zone industriali.

Considerato che le due proposte di zone industriali fatte con legge nazionale sono state respinte; considerato che, d'altra parte, in materia di Piano di rinascita non si opera nel giusto se non si pone ad uno dei primissimi posti lo sviluppo industriale della Sardegna ed in primo luogo, quindi, l'attrezzatura delle zone che possono ospitare questo sviluppo industriale; considerato ancora che è annunciata finalmente come prossima la pubblicazione degli studi della Commissione del Piano di rinascita, e che il varare in questo momento una legge che ha almeno la aspirazione di essere organica, per quanto riguarda le zone industriali, potrebbe essere interpretato come una rinunzia a far operare il Piano di rinascita in questo campo; considerato, d'altra parte, che con la legge regionale 22, contrariamente a quanto è stato affermato, si può fare qualcosa per l'acquisizione delle aree (il limite posto, naturalmente, dalla disponibilità dei fondi lo compren-

diamo tutti, perchè in questa materia la utilità della legge era data dalla possibilità di una provvista massiccia di fondi mediante lo sconto delle annualità, mentre in attesa o del Piano o dell'approvazione della legge ci dovremmo accontentare di un incremento che si può presumere pari alla annualità di circa 400 milioni dei fondi per la legge 22); e considerato, infine, che, se è imminente la pubblicazione dei risultati dello studio del Piano di rinascita, va riconosciuto che si pone solo il problema di tirare avanti con l'attuale limitazione di mezzi per qualche mese, tanto che la sospensiva non dovrebbe andare oltre un brevissimo termine in modo che si possa riprendere l'esame del disegno di legge sollecitamente nel caso non vi fosse niente di pronto e di concreto nel Piano di rinascita; io credo, pertanto, che, tutto sommato, convenga perdere un po' di tempo, ma non pregiudicare la soluzione di problemi che sono di interesse vitale per tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita.

COSTA (D.C.), Assessore all'industria, commercio e rinascita. Dichiaro subito che la Giunta accetta la proposta di sospensiva; e mi permetto di precisare che la accetta perchè ritiene giuste le preoccupazioni espresse dall'onorevole Cardia stamattina e dall'onorevole Piero Soggiu poc'anzi.

Mi permetto, però, di far presente al Consiglio che la Giunta sta insistendo perchè vengano approvate le leggi speciali per le zone industriali di Cagliari e Sassari, alla realizzazione delle quali non ha, nel modo più assoluto, rinunciato. Con questa sospensiva avremo maggiori possibilità di insistere perchè nel Piano di rinascita vengano comprese anche queste opere, che riteniamo indispensabili. Penso, però, che qualora non sia possibile far includere nel Piano di rinascita queste opere, dato che si tratta di opere previste nel Piano Cassa, il disegno di legge numero 9 debba essere ripreso in esame al più presto dal Con-

siglio, chè altrimenti il Consiglio stesso potrebbe avere la responsabilità di aver paralizzato la realizzazione delle zone industriali, che noi riteniamo siano utili per l'industrializzazione della Sardegna, anche se non risolutive.

E' chiaro che non con le zone industriali si può industrializzare la Sardegna; tuttavia, esse possono essere degli strumenti utili per favorire l'industrializzazione.

D'altra parte, la legge 22 ha degli stanziamenti limitati, e, se noi alimentiamo le necessità delle zone industriali traendo fondi dalla legge 22, praticamente dobbiamo negare l'aiuto a tutti quegli operatori che devono far sorgere delle industrie o nelle zone industriali o fuori di esse. Perciò avevamo pensato di lasciare operare la legge 22 per i normali interventi, e procurare fondi, in modo più o meno ortodosso, per la realizzazione, nella misura del possibile, delle zone industriali. Il disegno di legge numero 9 prevedeva di dare alle zone industriali già costituite e da costituirsi soltanto quei contributi non previsti nella legge Cassa e nelle leggi dello Stato, cioè quella integrazione indispensabile per consentire a queste zone di progredire rapidamente.

Con la preghiera al Consiglio di riesaminare al più presto possibile il disegno di legge, la Giunta aderisce alla giusta proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione sulla richiesta di distacco della zona di «Moddizza Piana» dalla circoscrizione del Comune di Calangianus e aggregazione a quella di Olbia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla richiesta di distacco della zona « Moddizza Piana » dalla circoscrizione del Comune di Calangianus e aggregazione a quella di Olbia; relatore l'onorevole Girolamo Sotgiu.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire due sole parole per dichiarare l'adesione del Gruppo della Democrazia Cristiana alla richiesta dei frazionisti di Moddizza Piana, località attualmente nel Comune di Calangianus, ma prossima alla città di Olbia. La richiesta è giustificata per le considerazioni esposte nella relazione della Giunta a questo Consiglio. La zona dista oltre 40 chilometri dal capoluogo, al quale non si può accedere che passando per Olbia. Basta la citazione di questo dato per illuminare chiunque sulla necessità di mutare l'attuale situazione amministrativa.

D'altra parte, che l'aspirazione dei frazionisti di Moddizza Piana sia più che giustificata è implicitamente documentato dal fatto che il Comune di Calangianus non ha ritenuto di muovere obiezione alcuna alla richiesta in discussione.

L'esigenza del passaggio della frazione alla circoscrizione di Olbia è stata prospettata da anni, ed io, per aver parlato con i vari amministratori che si sono succeduti nel Comune di Calangianus, posso affermare di non aver mai sentito una persona dichiararsi contraria a questa esigenza. Pertanto, non mi pare necessario dilungarmi sulla questione. Ritengo che il Consiglio regionale debba dare il suo assenso alla richiesta, nella convinzione di compiere un atto di giustizia. *(Consensi).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). La nostra adesione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è incondizionata. La richiesta dei frazionisti di Moddizza Piana è più che giustificata. Altre volte ebbi ad osservare che, soprattutto in Gallura, esiste una situazione del tutto particolare circa l'ampiezza delle circoscrizioni comunali. Parlando di Tempio, ed esattamente di alcune frazioni importanti di questo Comune, ebbi a dire che sorgerà la necessità di esaminare il problema delle circoscrizioni comunali in tutta la sua interezza e in tutta la sua profondità, per risolverlo, finalmente, una volta per

sempre. E' pervenuta anche notizia — credo esatta — che giorni fa è stata formulata richiesta, da parte di altra frazione del Comune di Calangianus, esattamente di Sant'Antonio di Calangianus, per la costituzione in Comune autonomo.

La frazione di Moddizza Piana è troppo distante dall'estremità della circoscrizione del Comune di Calangianus, e credo che il provvedimento in esame sia senz'altro da approvare. Comunque, anche questo è uno dei tanti provvedimenti presi alla spicciolata, senza tener conto della esigenza di risolvere una volta per tutte il problema generale delle circoscrizioni comunali, che è di capitale importanza per il progresso della Gallura.

Nel votare a favore della proposta oggi in esame, auspico che la Giunta prenda l'iniziativa di portare in Consiglio una riforma definitiva dello stato delle circoscrizioni comunali, soprattutto dei Comuni di Tempio e di Calangianus. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu, relatore.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore. Desidero dire solo poche parole per associarmi a quanto già gli onorevoli Filigheddu e Frau hanno detto. La richiesta avanzata dai 56 elettori della zona di Moddizza Piana è stata formulata nelle forme previste dalla legge, ha avuto il parere favorevole del Consiglio comunale di Calangianus, del Consiglio comunale di Olbia, dell'Amministrazione provinciale di Sassari, è stata oggetto di una accurata indagine da parte della Giunta, e quindi si presenta dinanzi al Consiglio completa ed esatta dal punto di vista giuridico. Il nostro voto, onorevoli colleghi, può, dunque, essere dato con tutta tranquillità. Non solo può essere dato con tutta tranquillità da questo punto di vista, ma anche da un punto di vista di merito.

In realtà, contrariamente al nome che farebbe pensare ad un luogo pianeggiante, Moddizza Piana è una località estremamente impervia, di difficilissimo accesso; non è una frazione vera e propria, vi sono pochi stazzi divisi per una superficie montagnosa e abbastanza vasta. Bu-

na parte della popolazione non ha a disposizione nemmeno una strada per poter raggiungere la località abitata più vicina, che non è Calangianus, che dista ben 40 chilometri, ma che è appunto Olbia, che dista all'incirca una decina di chilometri. Per queste popolazioni del tutto abbandonate a se stesse, l'unico segno della civiltà moderna è l'Ufficio abigeato; la scuola è stata chiusa perchè il numero degli alunni frequentanti era sceso ad appena tre.

Questa è la situazione reale della popolazione; quindi, la richiesta del passaggio al Comune di Olbia è giustificata anche nel merito. Naturalmente, passando al Comune di Olbia i frazionisti di Moddizza Piana non avranno risolto i loro problemi; occorre costruire delle strade di facile accesso, occorre portare a Moddizza Piana anche qualche altro elemento della civiltà moderna.

Io raccomanderei all'onorevole Assessore alla pubblica istruzione di vedere con attenzione il problema della scuola in questa località, ed in altre località analoghe a questa. E raccomanderei anche al Presidente dell'E.S.M.A.S. di vedere la possibilità, in località come questa, ed in questa in primo luogo, di poter istituire per lo meno l'asilo d'infanzia.

Detto questo, potrei anche chiudere questa mia relazione; voglio però riprendere la osservazione dell'onorevole Frau circa il problema delle circoscrizioni comunali. Quando noi andiamo ad esaminare la nostra attività legislativa in questo settore, scopriamo che la maggior parte dei provvedimenti adottati in questa materia riguardano la Gallura. Altre volte abbiamo detto che la Gallura è come un fossile dal punto di vista delle circoscrizioni amministrative; il Comune di Tempio è una stratificazione di tempi passati; il Comune di Calangianus lo stesso. E tutto questo incide nella vita civile; non è che l'essere organizzati in frazioni o l'essere organizzati in Comuni faccia una grande differenza; ma il giorno in cui i frazionisti di Sant'Antonio di Calangianus chiederanno la erezione in Comune autonomo, saranno convinti di chiedere non un provvedimento meramente amministrativo, ma qualche cosa che possa con-

sentire loro di fare un passo avanti sulla via del progresso civile.

Se questa è la situazione, dunque, credo che la Giunta dovrebbe porsi il problema di arrivare a un convegno di amministratori galluresi con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni e delle frazioni. In questo convegno si dovrebbero esaminare con gli organi regionali i problemi delle circoscrizioni comunali e l'altro problema fondamentale, quello della viabilità, e suggerire delle soluzioni. Sarebbe, questo, un grande passo in avanti per una zona che ha grandi possibilità di sviluppo economico e sociale.

Ecco perchè, mentre raccomando agli onorevoli colleghi di votare a favore della richiesta, raccomando alla Giunta di voler prendere in considerazione questa proposta che, sia pure in diverso modo, è stata avanzata anche dall'onorevole Frau. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta, dopo aver istruito la pratica, è naturalmente favorevole al provvedimento che porta alla riunione della zona di Moddizza Piana, La Sarra e San Giacomo, abitata appena da 56 elettori, al Comune di Olbia. Questo permette alle popolazioni interessate di poter usufruire più facilmente delle provvidenze che derivano dalla vicinanza maggiore ai servizi del Comune capoluogo.

Naturalmente questo provvedimento potrà essere anche accompagnato da altri provvedimenti ove si arrivi a quella sistemazione che è auspicata dall'onorevole Frau e dall'onorevole Sotgiu. E' una questione che potrà essere esaminata nel futuro, sentiti i Sindaci dei vari paesi, allo scopo di studiare una ripartizione migliore.

Per quanto concerne le necessità cui si è accennato, scuole e strade, posso assicurare che la questione è realmente tenuta in esame e che la Giunta, man mano che si creano le possibilità sotto il punto di vista programmatico e della capienza in bilancio, cerca di favorire progressivamente le condizioni che possano consentire a quelle popolazioni una vita più degna dell'epoca contemporanea. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Si dovrebbe ora procedere alla votazione dell'ordine del giorno a firma Filigheddu - Asara - Dettori, ma, poichè non è presente in aula il numero dei consiglieri richiesti, rinvio la votazione ad altra seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958